



Presidente Onorario Maestro Goffredo Petrassi

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE e DELLA TRASPARENZA 2023 – 2025

AI SENSI DELLA LEGGE N. 190/2012 E DEL D. LGS. N. 33/2013
(come modificati dal D.LGS N.97/2016)

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Indice

1. Storia.....	2
2. Contesto normativo	6
3. Contenuti e Finalità del PTPCT.....	12
4. I Soggetti coinvolti nell'elaborazione	14
4.1. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	15
4.2. Consiglio Direttivo.....	17
4.3. Direttore Artistico (Incarico amministrativo di vertice)	19
4.4. Dipendenti.....	20
4.5. Stakeholders.....	20
5. Adozione e Pubblicazione del PTPCT.....	20
6. Metodologiche e obiettivi della gestione del rischio	21
7. L'analisi di contesto	22
7.1. Il contesto esterno.....	22
7.2. Il contesto interno.....	32
8. Valutazione del rischio.....	36
9. Il trattamento del rischio – individuazione delle misure di prevenzione.....	42
10. Monitoraggio e Riesame	44
11. Consultazione e Comunicazione.....	45
12. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti (Whistleblower)	46
13. Trasparenza ed Integrità	47
14. Aggiornamento	50

1. Storia

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli" è stato fondato nel 1947 da Adriano Belli, avvocato e musicologo, con il fine di avviare alla professione dell'arte lirica quei giovani dotati di particolari qualità artistiche che, compiuti gli studi di canto, non avevano ancora debuttato. Accogliendo i vincitori del Concorso di canto dello "Sperimentale" a Spoleto ed avviandoli ad un corso di due anni, vengono dati loro quegli elementi che la scuola non offre: non solo preparazione delle opere ma anche preparazione al gesto, sotto la guida dei registi e dei direttori che mettono in scena le opere stesse nella Stagione Lirica di presentazione.

L'attività si svolge in tre fasi: in marzo si svolge a Spoleto il Concorso per giovani cantanti lirici della Comunità Europea, durante il quale una Giuria internazionale seleziona i candidati provenienti da tutta Europa tra i quali risultano vincitori solo coloro che conseguono una media di 8/10. La fase successiva prevede un corso di preparazione al debutto di cinque mesi durante i quali vengono impartiti vari insegnamenti: dizione, mimo, recitazione oltre al perfezionamento vocale. Nell'ultimo periodo di preparazione gli allievi studiano i ruoli scelti dal Direttore Artistico per il loro debutto. La Stagione Lirica costituisce il coronamento della preparazione e ha luogo solitamente a Spoleto in settembre. Gli allievi percepiscono una borsa di studio e per il periodo del corso e della Stagione Lirica vivono a Spoleto. Sulla vocalità dei vincitori si imposta la scelta delle opere da allestire, fermo restando che per ragioni didattiche si ritiene indispensabile che gli allievi affrontino un'opera del Sei-Settecento, una dell'Ottocento, una del Novecento. Hanno vinto il Concorso dello "Sperimentale", studiato a Spoleto e debuttato nella Stagione Lirica del "Teatro Lirico Sperimentale" moltissimi grandi nomi della lirica internazionale tra cui ricordiamo Cesare Valletti, Franco Corelli, Antonietta Stella, Anita Cerquetti, Giangiacomo Guelfi, Ettore Bastianini, Anna Moffo, Gabriella Tucci, Marcella Pobbe, Rolando Panerai, Margherita Rinaldi, Franco Bonisolli, Giorgio Merighi, Leo Nucci, Ruggero Raimondi, Renato Bruson, Mietta Sighele, Veriano Luchetti, Salvatore Fisichella, Luciana D'Intino, Mariella Devia, Lucia Aliberti. Negli ultimi anni Marcello Giordani, Natale De Carolis, Giusy Devinu, Elisabeth Norberg-Schulz, Giuseppe Morino, Monica Bacelli, Roberto Frontali, Nuccia



Focile, Giuseppe Sabbatini. Solo da pochi anni Roberto De Candia, Sonia Ganassi, Norma Fantini, Manuela Kriscak, Nicola Ulivieri, Daniela Barcellona, Andrea Papi, Monica Colonna, Marina Comparato. Hanno collaborato per l'attività didattica nel passato musicisti quali Lina Cuscinà, Vincenzo Bellezza, Franco Capuana, Ottavio Ziino, Nino Rota, Giuseppe Bertelli, Alberto Paoletti, Luigi Ricci, Rolando Nicolosi, Carlo Ventura, Fernando Cavaniglia e per la recitazione e il movimento scenico Riccardo Picozzi, Carlo Piccinato, Tatiana Pavlova, Attilia Radice. Negli ultimi anni per la didattica musicale Anita Cerquetti, Enza Ferrari, Magda Olivero, Mietta Sighele, Gianpiero Taverna, Spiros Argiris, Massimo De Bernart, Giovanna Canetti, Bruno Aprea, Ivo Lipanovic, Vito Paternoster, Antonello Allemandi, Alfonso Scarano, Renato Bruson, Raina Kabaivanska, Marcello Panni, Bernadette Manca di Nissa, Carlo Palleschi. Nell'ambito delle attività didattiche hanno collaborato per corsi specifici Carlo Bergonzi, Otto Edelman, Waldemar Kmentt, Renato Bruson, Natale De Carolis, Giovanna Canetti. Per il movimento scenico e la recitazione Italo Nunziata, Paolo Baiocco, Alvaro Piccardi, Lucio Gabriele Dolcini, Stefano Vizioli, Stefano Monti, Daniela Malusardi, Henning Brockhaus.



In occasione della Stagione Lirica Sperimentale hanno collaborato prestigiosi registi, tra cui Luca Ronconi (1994: Ligeia - Anacleto Morones), Ugo Gregoretti (1983 e 1995: L'Elisir d'amore - 1984: Il Barbiere di Siviglia), Gigi Proietti (1985: Don Pasquale - 1986: Le Nozze di Figaro), Giorgio Pressburger (1990: Il Pipistrello - 1993: Tragèdie de Carmen - 1996: Perso per perso, L'Inganno Felice), Alvaro Piccardi (1987: Il Telefono - Mahagonny - 1988: Così fan tutte - 1990: Morte dell'aria - Ligeia - 1994: La Bella Verità - 1995: La Bohème),

Giancarlo Cobelli (1984: Mavra - 1985: Orfeo ed Euridice - 1987: Il Mercato di Malmantile - 1989: Simon Boccanegra - 1990: La Bohème), Sandro Sequi (1995: Il Matrimonio Segreto), Piera Degli Esposti (1996: La Notte di un Nevristenico - Suor Angelica - 1998 : Le Parole al Buio), Stefano Monti (1996: Falstaff - 1998: Werther), Franco Ripa di Meana (1998: Don Giovanni - 1999: Le Nozze di Figaro), Henning Brockhaus (1999: Tosca - 2000: Midea2), Denis Krief (2001: Carmen), Lucio Gabriele Dolcini (2004: Le nozze di Figaro - 2005: Cleopatra - 2006: Didone Abbandonata - 2007: Il Trovatore), Giorgio Pressburger (2001: Il segreto di Susanna e Cavalleria Rusticana - 2004: L'Italiana in Algeri - 2006: Il barbiere di Siviglia), Ugo Gregoretti (2002: Il filosofo di campagna), Gabbris Ferrari (2005: Lucia di Lammermoor), Pippo Delbono (2007: Obra Maestra), Alessio Pizzech (2006: La dirindina va

a teatro – 2007: Dirindina e Pimpinone – 2008: La Cenerentola), Marco Carniti (2008: Rigoletto), Giorgio Bongiovanni (2008: Don Falcone).

Il Teatro Lirico Sperimentale collabora inoltre con alcuni tra i maggiori teatri lirici italiani: nel 1991 "La Cenerentola" presentata nella Stagione Lirica a Spoleto è stata ripresa ed inserita nel cartellone del Teatro dell'Opera di Roma; (Direttore Bruno Aprea, regia Italo Nunziata); nel 1994 in collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze è stata realizzata l'opera "La Bella Verità", presentata sia presso l'Ente Lirico di Firenze che al Teatro Caio Melisso di Spoleto; la collaborazione con il Teatro Comunale di Firenze continua anche nel 1996 con il dittico "Perso per perso" di Guido Baggiani e "L'Inganno Felice" di G. Rossini (Direttore Enrique Mazzola, regia Giorgio Pressburger). Collaborazioni inoltre sono in atto con il Teatro Comunale di Bologna, lo Stadttheater di Klagenfurt e il Teatro dell'Opera di Roma, l'Arena Sferisterio di Macerata, Teatro Nazionale di Roma, (Midea2 di Oscar Strasnoy, anno 2001). Negli ultimi anni il Teatro Lirico Sperimentale ha allargato il proprio campo d'azione nell'ambito della didattica e della formazione musicale organizzando in collaborazione con la Regione Umbria, con la Provincia di Perugia e il Fondo Sociale Europeo corsi per maestri collaboratori, corsi per tecnici e accordatori di pianoforti. Lo "Sperimentale" organizza inoltre dal 1993 il Concorso internazionale per nuove opere di teatro musicale da camera "Orpheus", dedicato da questa edizione a Luciano Berio che è stato presidente della Giuria internazionale sin dalla prima edizione. L'opera vincitrice verrà rappresentata in prima mondiale a Spoleto nel Settembre 2005. Nel 1995 il Teatro Lirico Sperimentale, dopo un Corso di Qualificazione Professionale per Professori d'Orchestra, ha anche dato vita all'OTLiS, l'Orchestra del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Sotto la guida di qualificatissimi docenti (Francesco Manara, Luciano Giuliani, Paolo Centurioni, Angelo Persichilli, Umberto Benedetti Michelangeli, Spiros Argiris, Massimiliano Stefanelli, Romolo Gessi, Carlo Palleschi, Massimo De Bernart, Bruno Aprea), gli allievi, giovani strumentisti diplomati, dopo una selezione nazionale affrontano due mesi di studio a Spoleto e successivamente eseguono le opere della Stagione Lirica sia a Spoleto che nella Stagione Lirica Regionale (Perugia, Terni, Orvieto, Todi, Città di Castello). L'Orchestra formata dagli allievi del Corso e integrata con alcuni giovani e già affermati musicisti si è inoltre esibita in vari concerti sinfonici ed ha partecipato alla serata inaugurale dei Primi Giochi Mondiali Militari - Stadio Olimpico Roma (1995).



I corsi per professori d'orchestra sono stati attuati anche negli anni

successivi, sempre in collaborazione con la Regione Umbria e Fondo Sociale Europeo e dal 1996 sono stati estesi a giovani strumentisti della Comunità Europea. L'*Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli"* ha ricevuto nel 1992 dalla Commissione delle Comunità Europee il Premio "Caleidoscopio" per la cultura e nel 1994 il prestigioso "Premio Abbiati" della Critica musicale italiana "per l'assiduo contributo alla formazione di nuovi interpreti e l'ideazione e la realizzazione del Concorso Internazionale Orpheus". La produzione di Don Giovanni della Stagione Lirica Sperimentale 1998 ha ricevuto nel maggio 1999, la segnalazione speciale del Premio Pier Luigi Samaritani per le scene disegnate da Roberta Lazzeri. Nel 2001, l'Associazione nazionale critici musicali italiani ha assegnato a Denis Krief il Premio Abbiati della Critica per la regia di "Carmen" che il regista francese ha firmato per il Teatro Lirico Sperimentale nella Stagione Lirica 2000. Nel 2001 il Teatro Lirico Sperimentale ha realizzato un grande progetto di respiro europeo: la rielaborazione e trascrizione orchestrale de "L'Arte della Fuga" di Bach, coordinata da Luciano Berio. L'iniziativa, approvata e cofinanziata dalla Commissione Europea, che l'ha decretata "Evento Culturale Europeo". Il progetto ha portato a cinque esecuzioni in quattro paesi - Italia, Inghilterra, Francia e Olanda - con un organico orchestrale composto da circa 40 elementi provenienti dalle principali scuole musicali europee: il Conservatorio di Torino, il Conservatoire National Supérieur del Musique et de Danse di Lione, il Koninklijk Conservatorium dell'Aia, l'Hochschule für Musik und Theater di Leipzig, la Guildhall School of Music and Drama di Londra. A sottolineare la rilevanza internazionale del progetto ha contribuito il diretto coinvolgimento nella realizzazione esecutiva di rinomati compositori europei, quali Luis De Pablo, Louis Andriessen, Betsy Jolas, Gilberto Bosco, Aldo Clementi, Fabio Nieder, Michele Tadini e Fabio Vacchi.

Presso il "Centro Studi-Belli Argiris", archivio storico e mediateca del Teatro Lirico Sperimentale, è disponibile una ricca biblioteca musicale e una fornita audio-videoteca dedicata all'opera lirica.

Il Teatro Lirico Sperimentale è stato ospite con concerti e opere oltre che in Italia anche in Austria (Vienna, 1994), Spagna (Barcellona, 1996), Stati Uniti (New York 1996 e 2009, Los Angeles 2005), Svizzera (Berna 1996), Canada (Vancouver 2002, Toronto 2010), Ungheria (Budapest 2002, Budapest e Miskolc 2006), Germania (Schwetzingen 2003 e 2010, Salza 2005), Polonia (Tczew 2003), Cina (Pechino e Tangshan 2004, Pechino e Shenyang 2006, Pechino, Xi'an, Nanchino 2010, Shanghai 2010 e 2012), Giappone (Osaka, Tokyo,

Sapporo, Ina, Hiroshima, Kobe, Nagoya, Oita, Morioka, Matsudo, Fukuoka, Tokorozawa, Chigasaki, Musashino 2000, 2002, 2004, 2005, 2007, 2008), Russia (San Pietroburgo 2006, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014), Qatar (Doha 2007, 2008), Romania (Bucarest, Sibiu 2007, 2008, 2009, 2010), Cuba (L'Avana 2008), Turchia (Istanbul 2010, Istanbul e Bursa 2011), Sudafrica (Pretoria 2010), Gran Bretagna (Londra 2011), Paesi Bassi (Utrecht 2012).

Nel 2009, a Torino, all'*Istituzione* è stato assegnato il Premio Cultura di Gestione per le politiche di gestione, valorizzazione e promozione dei beni e delle attività culturali. Il premio è relativo, oltre che all'attività svolta dall'*Istituzione* nei suoi 63 anni di storia, alla promozione dell'Opera Lirica all'estero, con riferimento in particolare all'anno 2008.

Motivazione della Giuria: L'attività svolta dal Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto ha il merito di saper valorizzare i nostri giovani talenti nel campo dell'Opera Lirica, offrendo loro la concreta possibilità di perfezionarsi nello studio e debuttare in Teatro. Caratteristica innovativa del progetto del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" è soprattutto la ricerca e la "creazione" di nuovi bacini internazionali di utenza, al fine di creare un "circolo virtuoso" di diffusione del patrimonio culturale italiano in una delle sue massime espressioni, l'Opera Lirica, universalmente riconosciute, apprezzate e ricercate, offrendo prodotti culturali di elevato valore qualitativo e professionale.

Nel 2011 il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, su commissione da parte di Valle Umbra Servizi Spa, realizza uno spot pubblicitario sul tema della raccolta differenziata, ispirato all'opera lirica. Lo spot, riceve due tra i più importanti premi italiani per la realizzazione di campagne pubblicitarie e di comunicazione:

- il Premio Mediastars XVI Edizione, I classificato per la sezione Tecnica Audiovisiva categoria Educational, special star (riconoscimento tecnico) per il Copy.
- il Premio Agorà, per la migliore campagna sociale della Regione Umbria, con la seguente motivazione: Un messaggio divertente che attraverso il linguaggio dell'opera lirica, coinvolge gli utenti all'utilizzo del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti.

Nel 2016 e nel 2021 il Capo di Stato Sergio Mattarella ha concesso la "Targa del Presidente della Repubblica" il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" nel settantesimo e nel settantacinquesimo anniversario di attività.

2. Contesto normativo

La Legge 6 novembre 2012 n. 190, contenente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento una disciplina organica per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, la suddetta Legge 190/2021 è stata emanata *“in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 è stata ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110”* al fine di uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di lotta alla corruzione già ratificati dal nostro Paese e rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto del fenomeno corruttivo.

In estrema sintesi, con la Legge 190/2012 il nostro legislatore ha adottato una strategia di contrasto della corruzione articolata su tre obiettivi principali: creare un contesto sfavorevole alla corruzione; aumentare la capacità di rilevare casi di corruzione; ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione.

Questa strategia viene perseguita con una doppia articolazione di interventi: a livello nazionale e a livello decentrato.

A livello nazionale, l'Autorità Nazionale Anti Corruzione (nel seguito denominata anche ANAC) adotta il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (e gli altri soggetti equiparati) ai fini dell'adozione, a livello decentrato, da parte delle singoli amministrazioni e degli altri soggetti obbligati, dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza la cui finalità è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni, *latu sensu*, non imparziali.

L'11 settembre 2013, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione aggiornato in data 28 ottobre 2015 con la Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

Successivamente, in data 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, in virtù dell'art. 1, co. 2-bis della l. 190/2012, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 con la Determinazione n. 831 del 03/08/2016.

Anche nel 2017 e 2018 si sono susseguiti due aggiornamenti fino alla Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con il quale si è rivisto e consolidato *“in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori”*.

Il Piano Anticorruzione del 2019 è particolarmente importante perché contiene un allegato (il n. 1 denominato *“Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi*

corruttivi") che costituisce espressamente *"l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"*.

È opportuno precisare peraltro che come sempre specificato nei vari PNA, la nozione di corruzione deve essere intesa in senso lato, comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere fiduciario a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati (o come si diceva poco sopra *"non imparziali"*).

Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie delle fattispecie a rilevanza penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui -a prescindere dalla loro rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'ANAC ha ulteriormente chiarito che la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, è *"non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse"*.

Tale approccio è stato confermato e ribadito anche nel PNA 2019-2021.

Per completezza occorre rilevare che alla Legge 190 del 2012 hanno fatto seguito altri provvedimenti normativi tra i quali occorre richiamare:

- Il D.Lgs. 33/2013 avente ad oggetto il *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* che individua una serie di obblighi di trasparenza concernenti l'organizzazione, l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la sua realizzazione.

Il suddetto D. Lgs. 33/2013 costituisce una norma di sostanziale importanza che affida agli strumenti della trasparenza e dell'accesso il ruolo non solo di contrasto

ai fenomeni corruttivi o di *maladministration*, ma anche di garanzia strumentale per l'efficientamento della pubblica amministrazione nel suo complesso, destinata a diventare sempre più trasparente nei confronti di tutti e di ogni cittadino.

Tra le modifiche più rilevanti introdotte dal D. Lgs. 33/2013 si evidenzia la piena integrazione in un unico documento del precedente Programma triennale della trasparenza e dell'integrità al Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche comprensivo della sezione dedicata alla trasparenza (PTPCT).

- Il D.Lgs. 39/2013 - avente ad oggetto "Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012".

Le disposizioni contenute in tale decreto devono essere osservate ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico. La norma in particolare prevede che il responsabile del Piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico curi, anche attraverso le disposizioni del Piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico ed ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni stabilite in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi.

- Il D.Lgs. n. 97/2016, "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" che ha inciso profondamente sul previgente dettato normativo modificando vari istituti del D.Lgs 33/2013 e della Legge 190/2012, in particolare per ciò che concerne i soggetti obbligati alla redazione del PTPCT.

Il predetto D.Lgs. n. 97/2016 ha apportato delle modifiche alla Legge 190/2012 e al D.lgs. 33 del 2013 estendendo e precisando, tra l'altro, l'ambito soggettivo di applicazione delle norme sulla trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Le pubbliche amministrazioni sono infatti le principali destinatarie delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza ma non le uniche giacché sono stati individuati anche altre categorie di soggetti privati tenuti ad adottare il PTPCT, a nominare

il RPCT e a pubblicare i dati, i documenti e le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, assicurando altresì la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse.

Da un punto di vista generale, per l'individuazione dell'ambito soggettivo, l'Autorità ha dato indicazioni con la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" e con la delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*".

In buona sostanza, oltre alla Pubblica Amministrazione, sono sottoposti alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza i seguenti soggetti, seppure a particolari condizioni, come chiarito nella delibera n. 1134/2017:

- le società in controllo pubblico, anche congiunto;
- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche precisate all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013 ovvero "*gli enti, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni*".

Infine, gli obblighi di trasparenza (e non anche quelli correlati alla prevenzione della corruzione) si applicano anche a:

- le società a partecipazione pubblica;
- le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato che abbiano le caratteristiche indicate all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. n. 33/2013 val a dire "*le società a partecipazione pubblica non a controllo pubblico, le associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici*".

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", pur manifestando ripetutamente delle forti perplessità, si è determinato ad adottare le misure di

prevenzione della corruzione a seguito del formale invito ricevuto dal Ministero dei beni e delle attività culturali e dello spettacolo – Direzione Generale Spettacolo che con due missive (prot. n. 2651/S.22.11.10-91 del 22/02/2016 e prot. n. 3097/S.22.13.15/12.1 del 4/03/2016) ha unilateralmente inquadrato il TLS quale soggetto in controllo pubblico obbligandolo ad adeguarsi tempestivamente agli adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, pena il divieto di liquidare le somme assegnate a qualsiasi titolo.

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" è un soggetto giuridico di diritto privato (associazione privata con riconoscimento della personalità giuridica), fondato nel 1947 dalla volontà dall'Avvocato e musicologo Adriano Belli per perseguire non scopi di lucro bensì di interesse generale; interesse generale, tuttavia, non specificamente voluto e/o destinato ad integrare i compiti propri degli Enti pubblici territoriali (Regione dell'Umbria, Provincia di Perugia e Comune di Spoleto), che nel corso degli anni sono stati invitati dal fondatore a partecipare alla gestione della *Istituzione*.

Il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli", tenendo conto di quelle che sono le sue peculiarità e della esiguità della sua struttura organizzativa, ribadisce di adeguarsi alla normativa sulla prevenzione della corruzione pur non essendone tenuta come desumibile dalla stessa delibera n. 1134/2017, per carenza del requisito concernente la "Designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni" requisito che va interpretato, "come anche precisato dal Consiglio di Stato, nel senso che è necessario che tutti i componenti dell'organo di indirizzo, o tutti i componenti dell'organo", circostanza che non è prevista nell'atto costitutivo dell'*Istituzione*, che per altro per quanto concerne i membri provenienti da enti pubblici locali, sono stati invitati a partecipare all'*Istituzione* attraverso successive modifiche dello Statuto.

Dunque, è alquanto dubbio che l'*Istituzione* possa considerarsi "ente privato in controllo pubblico".

Come già precisato, il TLS, pur nella sua struttura organizzativa partecipata da istituzioni pubbliche e finanziariamente sostenuta da contributi pubblici, non è "organico" alla Pubblica Amministrazione, né direttamente né indirettamente (concessionario di un pubblico servizio), e che la sua attività, pur indubbiamente di "pubblico interesse" (l'attività di insegnamento musicale e la stessa concertistica che il TLS svolge è certamente di "pubblico interesse", ma nello stesso tempo non v'è dubbio che detta attività non sia una "esclusiva" della PA e quindi possa essere svolta "liberamente"

anche da soggetti esterni alla PA), si svolge in regime tipicamente concorrenziale sia con altri potenziali "produttori" dello stesso servizio che con il pubblico degli utenti non in monopolio.

Per completezza, peraltro, occorre precisare che il *Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"* non può essere inquadrato nemmeno fra gli "enti privati di cui all'art. 2 bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013" poiché non esercita "funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici". Da quanto precede l'*Istituzione* si può inquadrare tra i soggetti richiamati dall'art. 2-bis, co. 2 lett. c) del D.Lgs 33/2013 pur ribadendo che non ricorrono tutti i presupposti previsti dalla norma, motivo per cui si conforma, ove applicabile, alle norme sulla trasparenza (per la parte relativa alla disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni) e sulla prevenzione della corruzione.

3. Contenuti e Finalità del PTPCT

Come abbiamo anticipato, il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 si realizza attraverso un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno "decentrato".

La strategia, a livello nazionale, si realizza mediante il PNA adottato da ANAC; detto Piano costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri PTPCT.

A livello decentrato, invece, ogni amministrazione o altro soggetto obbligato definisce un PTPCT predisposto ogni anno entro il 31 gennaio. Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio.

Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo è' compito delle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). Si rinvia alle indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1) al presente PNA.

In via generale nella progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo occorre tener conto, come precisato nel Piano nazionale anticorruzione 2019, dei seguenti principi guida:

- *Principi strategici*
- *Principi metodologici*
- *Principi finalistici*

Principi strategici

L'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire alla creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT sviluppando a tutti i livelli una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.

Principi metodologici

In base a questo principio, il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione e a tal fine deve essere il più possibile calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

Inoltre è opportuno individuare le priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo ed occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o

ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

Per la Gestione del Rischio Corruttivo il TLS ha seguito quanto riportato nel documento metodologico Allegato 1 al PNA 2019 che ha superato per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo quanto era stato indicato nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

Si ricorda che D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.Lgs 33/2013 abrogando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di conseguenza ha unificato in un solo strumento, il PTPCT, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. La trasparenza è quindi inserita in un'apposita sezione quale parte integrante e sostanziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (rif. Cap. 13).

Nel PTPCT è definita la strategia di prevenzione all'interno del TLS.

I destinatari di questo Piano sono tutti coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso il TLS (art.1, co. 2-bis, l. 190/2012). La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (l. 190/2012, art. 1, co. 14).

4. I Soggetti coinvolti nell'elaborazione

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) è il soggetto titolare in esclusiva del potere di predisposizione e di proposta del PTPCT all'organo di indirizzo (art. 1, co. 8), per il TLS il Consiglio Direttivo. Ma anche il Consiglio Direttivo, Direttore Artistico e Condirettore Artistico (incarichi di vertice) e tutti i dipendenti intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Infatti tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. Quindi *nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, comma 12, legge 190/2012)*, tutti devono mantenere il proprio personale livello di responsabilità relativamente ai compiti effettivamente svolti.

l'Istituzione è priva di OIV o soggetto con funzione analoghe all'OIV in quanto non è una "amministrazione pubblica" e quindi non è tenuta ad applicare il D.Lgs 150/2009 (Piano delle Performance), inoltre al momento non è dotata di altro organo di controllo.

4.1. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, quale punto di riferimento fondamentale interno ad ogni amministrazione per l'attuazione della citata normativa. Successivamente con il d.lgs. 97/2016 tale figura è stata rafforzata in quanto gli ha attribuito anche la funzione di Responsabile della Trasparenza.

Il Consiglio Direttivo dell'*Istituzione*, organo di indirizzo per TLS, ha individuato un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Il RPCT ha il compito di predisporre il PTPCT ai fini della successiva adozione da parte del Consiglio Direttivo, quale organo di indirizzo.

Al Responsabile sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure di prevenzione della corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune".

Tenendo in considerazione anche quanto riportato nel PNA 2019 (Parte IV) e Allegato 3 del PNA 2019, il Consiglio Direttivo del TLS ha deciso di nominare, in mancanza di figure dirigenziali, la Rag. Maria Silvia Bacino quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'*Istituzione*, senza maggiori oneri a carico della *Istituzione*, persona ormai da molti anni nell'organico del TLS quindi con ottima conoscenza dell'organizzazione e che , persona che *ha dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo e che non è stata mai destinata di provvedimenti giudiziari di condanna , né di provvedimenti disciplinari, quindi figura in grado di garantire la stessa buona immagine e decoro dell'Istituzione.* La Rag. Maria Silvia Bacino all'interno del TLS fa parte del "servizio amministrativo e finanziario" (qualifica di impiegato amministrativo); ma non ha nessuna autonomia, gestione e amministrativa attiva, in quanto ogni decisione di spesa viene presa dal Consiglio Direttivo, quindi il suo ruolo non può compromettere l'imparzialità che invece deve avere il RPCT, inoltre non ha nessun ruolo in caso di procedimenti disciplinari.

Il RPCT rimarrà in carica per la durata prevista in sede di nomina.

Il RPCT ha i seguenti compiti e poteri:

- elabora la proposta del PTPCT, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico o amministrativo (art. 1 comma 8 legge 190/2012), per il TLS il Consiglio Direttivo;
- segnala al Consiglio Direttivo e al Presidente del TLS *le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza* (art. 1 comma 7 legge 190/2012).
- definisce, in collaborazione con i responsabili interessati, procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione (art. 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità (art. 1 comma 10 lett. a legge 190/2012);
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di cambiamenti nell'organizzazione (art. 1 comma 10 lett. a legge 190/2012);
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nelle quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1 comma 10 lett. b) Questo compito nel TLS non è esercitato perché in ragione della consistenza della pianta organica, e quindi del ridotto numero di dipendenti, tra le misure di prevenzione della corruzione non è stata prevista la rotazione degli incarichi del personale
- individua, in collaborazione con altre funzioni, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità (art. 1 comma 10 lett. c legge 190/2012).
- redige la relazione annuale riportando i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel PTPCT. Tale relazione dovrà essere pubblicata sul sito del TLS. (art. 1 comma 14 legge 190/2012).
- svolge le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto *"un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate,*

nonché segnalando al Consiglio Direttivo, al Presidente, all'Autorità nazionale anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione" (art. 43, d.lgs. 33/2013)

- ha il compito di occuparsi dell'accesso civico semplice (art.5, c. 1, D.Lgs. 33/2013) e dell'accesso civico generalizzato (art. 5, c. 2, D.Lgs. 33/2013).

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, il RPCT deve:

- curare, anche attraverso le disposizioni del PTPCT, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013);
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconfiribilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

Tutte le attività sopra descritte saranno svolte dal RPCT, che relazionerà al Consiglio Direttivo della *Istituzione*.

In caso di revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione, gli atti di revoca devono essere motivati e comunicati all'ANAC che, entro 30 giorni può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013.

La normativa prevede delle responsabilità in capo al RPCT, puntualmente elencate nella parte IV del PNA 2019 punto 9.

4.2. Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo quale Organo di Indirizzo per l'*Istituzione* oltre ai poteri riportati nello Statuto dell'*Istituzione*, in merito alla disciplina anticorruzione-trasparenza ha i seguenti compiti:

- *nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, comma 7, legge 190/2012);*
- *definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;*

- *adottare il PTPCT (art. 1, comma 7 e 8, legge 190/2012).*
- *promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale (cfr. Parte III PNA 2019, par. 2.).*

Inoltre il Consiglio Direttivo riceve ogni anno una relazione da parte del RPCT che dà conto dell'attività svolta ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

Indirizzi Strategici in Materia di Prevenzione di Corruzione e Promozione della Trasparenza

Come si è riportato sopra, l'art. 1 comma 8, così come sostituito dall'art. 41 del D.Lgs. n. 97/2016, prevede che l'organo di indirizzo politico definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del Piano Triennale per la prevenzione e la corruzione.

Inoltre, l'art. 10, comma 3, del D.Lgs. n.33/2013, così come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, stabilisce che *“La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*.

Questa nuova prospettiva determina, quale riflesso immediato e diretto, il coinvolgimento dell'organo consiliare, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente.

In questo quadro, appare evidente che l'allineamento tra gli obiettivi strategici e quelli gestionali-operativi relativi alle politiche di trasparenza e di prevenzione del rischio di corruzione è un traguardo necessario per assicurare l'integrità dell'*Istituzione*.

Alla luce della normativa vigente e nell'ottica di una sempre più necessaria integrazione tra i diversi strumenti di programmazione gestionale, il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto definisce i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza:

- 1) Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'amministrazione e creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di valutare l'utilizzo e l'efficacia degli strumenti previsti dal presente PTPCT per il contrasto della corruzione. Oltre agli strumenti già adottati, come ad esempio il whistleblowing, si

ritiene opportuno l'attuazione da parte del RPCT di forme di monitoraggio e controllo riguardo la corretta applicazione delle misure organizzative di prevenzione previste dal presente PTPCT e della loro effettiva efficacia.

- 2) Potenziare il coinvolgimento di tutti i dipendenti nel processo di elaborazione del PTPCT e la responsabilizzazione in fase di attuazione.

Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di promuovere un'ampia condivisione dell'obiettivo della prevenzione della corruzione e di implementazione della trasparenza dell'attività amministrativa da parte di tutti i dipendenti del TLS, mediante il loro coinvolgimento diretto nel processo di valutazione del rischio all'interno dei Settori di rispettiva competenza e in sede di definizione delle misure di prevenzione e trasparenza connesse.

- 3) Sviluppo della formazione come misura strategica per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Per il perseguimento di tale obiettivo si evidenzia la necessità di sviluppare percorsi formativi per i dipendenti in materia di anticorruzione.

- 4) Implementazione della trasparenza come misura di prevenzione della illegalità a carattere trasversale e strumento di garanzia

Al fine di pervenire ad un miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi nell'apposita sezione del sito "Amministrazione trasparente", assume particolare rilievo svolgere periodicamente un'attività di monitoraggio riguardo all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n.33/2013 (rif. "elenco degli obblighi di pubblicazione" pubblicato su "Amministrazione Trasparente").

4.3. Direttore Artistico e Condirettore Artistico (Incarichi amministrativi-artistici di vertice)

Il Direttore Artistico è una carica di vertice del TLS (come si desume anche dallo Statuto presente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale), anche se non ha compiti amministrativi bensì esclusivamente didattico-artistici disciplinati nell'art. 12 dello Statuto e descritti nel paragrafo 7.2 di questo PTPCT. Il Condirettore Artistico svolge le stesse funzioni del Direttore Artistico, e dunque è considerato anch'esso un incarico di vertice.

Il PTPCT è elaborato con la piena collaborazione e l'attiva partecipazione di tale figura, in termini di contributo conoscitivo derivante dalla sua lunga esperienza all'interno dell'*Istituzione*.

4.4. Dipendenti

Il personale del TLS è coinvolto sia nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi, nonché in sede di definizione delle misure di prevenzione e quindi di attuazione delle stesse. Tale processo vista la particolarità composizione dell'organizzazione coinvolge tutti i dipendenti senza particolari procedimenti formali.

4.5. Stakeholders

Il TLS ha previsto come forme di partecipazione l'accesso semplice e l'accesso generalizzato.

L'*Istituzione*, pur non prevedendo al momento ipotesi di consultazioni formali, si dichiara aperta ad eventuali sollecitazioni e suggerimenti provenienti dalla la società civile e/o dalle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, che verranno valutate in sede di elaborazione del PTPCT, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

5. Adozione e Pubblicazione del PTPCT

Secondo quanto previsto dall'art. 1 comma 8 della Legge Anticorruzione l'adozione del nostro PTPCT avviene annualmente (entro il 31 Gennaio), sebbene il piano abbia durata triennale.

La caratteristica sostanziale del PTPCT consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza annuale il RPCT effettua una verifica della mappatura del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto anche di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

Il TLS nel 2016 ha adottato il suo primo piano triennale di prevenzione della corruzione sostituito e integrato dal piano 2019-2021, e successivamente dal seguente PTPCT valido per il triennio 2022-2024.

L'*Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli"* dà la più ampia diffusione al presente Piano e agli eventuali successivi aggiornamenti. Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web dell'*Istituzione* nell'area denominata "*Amministrazione trasparente*" entro il 31 Gennaio.

Ai dipendenti, ai nuovi assunti, ai collaboratori verrà richiesto di sottoscrivere la dichiarazione di conoscenza ed osservanza dei principi del Piano ivi descritti.

I dipendenti nello svolgimento delle attività di competenza, si uniformano ai contenuti del presente Piano, attuando le misure obbligatorie e ulteriori individuate sul tema di prevenzione della corruzione dal PNA.

Tutti i dipendenti sono chiamati, ciascuno per il proprio ambito di competenza, ad eseguire un'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano e delle attività a rischio.

6. Metodologiche e obiettivi della gestione del rischio

L'Istituzione come già ricordato nel capitolo 3 "Contenuti e Finalità del PTPCT" ha seguito per la predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo l'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019 che rappresenta, come detto da ANAC, l'unico atto di indirizzo relativo alla gestione del rischio che aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni previste nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento al PNA 2015. Per la predisposizione del presente Piano è stato preso in considerazione, per quanto applicabile, anche il documento Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022, approvato da Consiglio dell'Autorità in data 2 Febbraio 2022.

Questo approccio metodologico, che non può prescindere dalle specifiche caratteristiche dell'Istituzione, può essere così rappresentato:

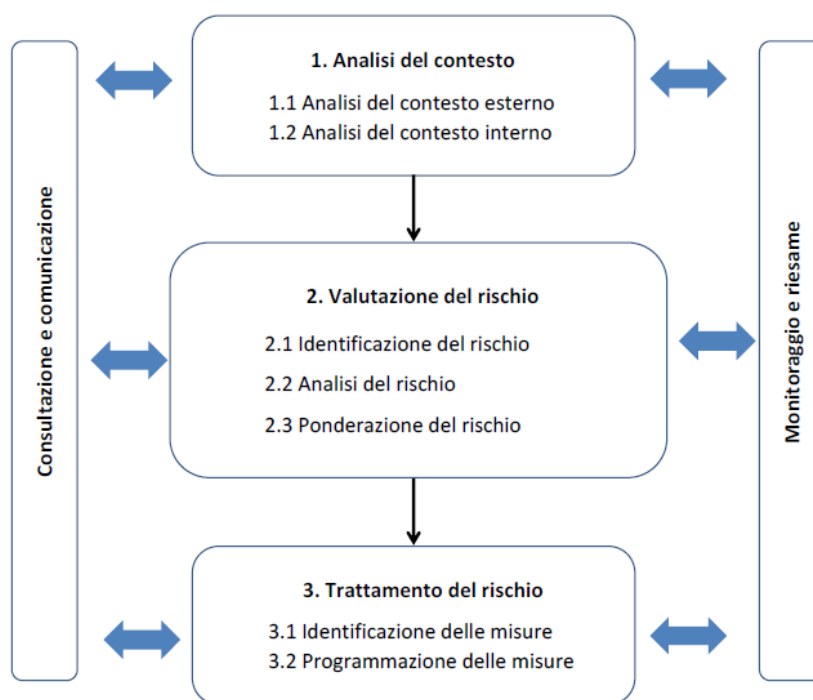


Figura 1 – Il processi di gestione del rischio di corruzione (fonte: Allegato 1 – PNA 2019)

Il processo di gestione del rischio, così come rappresentato, è un insieme di attività interdipendenti, in cui si individuano attività centrali, fondamentali del processo:

- analisi del contesto esterno ed interno (mappatura dei processi di tutta l'attività svolta dal TLS);
- valutazione dei rischi, attraverso identificazione, analisi e ponderazione;
- trattamento del rischio, attraverso identificazione e programmazione delle misure, considerando l'accettazione del rischio residuo)

e attività trasversali:

- "Monitoraggio e Riesame"
- "Consultazione e comunicazione"

Tutto questo è efficace solo se tutto il personale collabora, partecipa in modo attivo alla individuazione e all'attuazione delle misure previste nel PTPCT, in quanto parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

7. L'analisi di contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'Istituzione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'Istituzione opera principalmente nel reperimento, addestramento, presentazione del lancio di giovani cantanti lirici per l'esperimento scenico e di giovani artisti e musicisti in grado di collaborare alla realizzazione dello spettacolo lirico ai fini della loro immissione nei quadri artistici del Teatro Lirico in Italia e all'Estero. Quindi il TLS oltre alla alta formazione, progetta e organizza la Stagione Lirica che costituisce il coronamento della preparazione e ha luogo solitamente a Spoleto in settembre.

7.1. Il contesto esterno

Come evidenziato dall'ANAC, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili economiche, sociali, giudiziarie del territorio, possono

favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno e anche condizionare la valutazione del rischio corruttivo.

Per l'analisi del contesto esterno, il TLS raccoglie e analizza documenti, dati e informazioni che consentono di rappresentare il contesto esterno rilevante per la predisposizione del presente PTPCT, sotto il profilo giudiziario, economico e sociale, ponendo l'attenzione maggiormente sugli aspetti giudiziari ritenendoli più funzionali alla realizzazione delle fasi di identificazione e analisi degli eventi rischiosi nonché di individuazione e programmazione delle misure specifiche di prevenzione. Considerato che l'Istituzione ha sede in Spoleto e svolge la maggior parte delle attività nella cittadina e nell'ambito della Regione, per identificare il contesto esterno, richiama quanto riportato in tale ambito nei Piani della Regione Umbria, della Provincia di Perugia e del Comune di Spoleto.

In generale dobbiamo dire che la pandemia covid-19 ha avuto in tutto il mondo un costo altissimo in termini di vite umane e il suo contenimento ha condizionato in modo profondo la vita di tutti. Per molti ha determinato la perdita dell'occupazione; ha modificato i rapporti interpersonali, le modalità di studio, di produzione e lavoro, di impiego del tempo libero. La nostra regione ha risentito al pari delle altre dei pesanti effetti della crisi economica, che si sono tradotti in un calo del prodotto interno lordo, nel calo dei consumi da parte delle famiglie, nell'aumento della percentuale delle famiglie che non riescono a risparmiare e che non sono certe di riuscire a far fronte a spese impreviste. Nel 2021 si sono registrati i primi segnali di recupero, rispetto alla crisi Covid-19, poi nel 2022 con l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina si è ritornati in una fase di crisi economica dovuti agli aumenti dei costi per l'energia che ha comportato un incremento dell'inflazione, da qui l'innalzamento dei tassi interessi da parte della BCE.

Bilancio demografico.

Al 1° gennaio 2022 – secondo i dati provvisori ISTAT diffusi a fine marzo 2022 - la popolazione in Umbria conta 859.572 unità (1,5% di quella italiana). Continua la contrazione dei residenti che, sempre sulla base delle stime di Istat, nel corso del 2021 calano di 5.880 unità, segnando una riduzione, rispetto all'anno precedente, dello 0,7% (-0,4% la riduzione per Italia e regioni centrali), superiore a quella occorsa nel 2020 (quando con -4.713 residenti si rilevava una decrescita dello 0,5%). Invece secondo gli ultimi dati disponibili per quanto la provincia di Perugia si registra una Popolazione residente al 31 dicembre 2021 di n° 640.482 unità, mentre per quanto riguarda il Comune di Spoleto la popolazione residente al 31/12/2021 risulta essere di n° 36884 unità.

La contrazione della popolazione umbra trova le sue determinanti nel calo della fecondità e delle immigrazioni e subisce un'accelerazione nel corso del biennio 2020/2021 a causa del maggior numero di decessi, plausibilmente imputabili alla pandemia

Scenario economico

Secondo gli ultimi dati (diffusi da Istat a dicembre 2021), che permettono di quantificare l'effetto sui sistemi economici regionali della pandemia di Covid-19, nel 2020 il PIL umbro ha subito una sensibile riduzione (-8,4%). Le dinamiche del PIL regionale, unitamente a quelle demografiche, restituiscono un valore del PIL per abitante - pari a 24.591€ nel 2020 - che dista da quello medio italiano (27.820€) di 11,6 punti percentuali.

Si registrano nel 2021 i primi segnali di recupero, rispetto alla crisi Covid-19, nelle esportazioni di beni, pari in Umbria a circa 4,69 miliardi di euro correnti, con un incremento rispetto all'anno precedente pari al +23,4%; superiore al dato italiano (+18,2%) e a quello di tutte le regioni del Centro: Toscana (+16,8%), Marche (+15,6%), Lazio (+11,5%).

Esaminando il peso delle esportazioni sul prodotto interno lordo (indicatore volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno), il valore dell'indicatore umbro passa dal 14,2% del 2010 al 17,8% del 2020, a indicare un potenziamento della forza esportativa umbra.

Nel 2019 la Spesa per consumi delle famiglie per ricreazione e cultura sul totale della spesa per consumi delle famiglie è stata pari in Umbria all'8,2%, superiore sia a quella del Centro che dell'Italia (7,2%).

Al momento ancora non abbiamo i dati ufficiali relativi al 2022 ma dalla nostra percezione saranno sicuramente non confortanti visto il contesto caratterizzato dalla guerra tra Russia-Ucraina, l'innalzamento dei costi per l'energia, l'aumento dei tassi di interessi da parte della BCE per contrastare l'inflazione.

Mercato del lavoro

Nel 2021, la graduale ripresa delle attività economiche si riflette anche nel mercato del lavoro.: in Umbria il tasso di occupazione raggiunge quasi i livelli pre-pandemia (nel 2019 era pari al 64,5%) pari al 64,4%, in aumento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2020 e superiore al dato sia dell'Italia che del Centro rispettivamente pari al 58,2% e 62,5%. L'Umbria nel 2021 registra una forte flessione del tasso di disoccupazione portandosi al 6,6%, dato inferiore di 1,9 punti percentuali a quello del 2019 e di 1,7 punti rispetto al 2020. Il tasso di disoccupazione risulta più basso sia del Centro, pari nel 2021 all'8,6% che al dato

italiano pari sempre nello stesso anno al 9,5%. Anche nel tasso di attività l'Umbria presenta un dato migliore sia a quello del Centro che dell'Italia. Nel 2021 esso si attesta al 69,1% contro il 68,5% del Centro e il 64,5% dell'Italia.

Indice di percezione della corruzione e disagio economico e sociale

Nell'ultimo rapporto disponibile ad oggi (CPI 2021) della o.n.g Transparency International (che monitora l'indice di corruzione nel mondo, <https://www.transparency.it/indice-percezione-corrusione>) la posizione dell'Italia è avanzata al 42° posto, tra 180 Paesi esaminati con un indice del 56/100. Dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 11 punti e scalato 19 posizioni. Il progresso dell'Italia evidenziato in questa edizione del CPI, in linea con il costante miglioramento dal 2012 ad oggi, è il risultato della crescente attenzione dedicata al problema della corruzione nell'ultimo decennio e fa ben sperare per la ripresa economica del Paese dopo la crisi generata dalla pandemia.

La credibilità internazionale del Paese, che si è rafforzata in quest'ultimo anno, ha influito sul clima generale di fiducia, sostenuto anche dagli sforzi espressi da numerosi stakeholder del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell'anticorruzione e dell'integrità. Lo sviluppo di nuovi strumenti, l'impegno delle Istituzioni e degli Enti per la lotta alla corruzione e la promozione della trasparenza costituiranno il volano per il conseguimento di risultati ancora più lodevoli per il nostro Paese.

Relativamente invece a situazioni di disagio economico e sociale un indicatore rilevante è quello relativo alle Famiglie che non riescono a risparmiare o a far fronte a spese impreviste. Per quanto concerne il primo dei due aspetti l'Umbria presenta nel 2019 una situazione peggiore sia del Centro che dell'Italia.

Criminalità nelle PMI: le operazioni di riciclaggio segnalate all'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia

L'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) è l'unità centrale nazionale con funzioni di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, istituita presso la Banca d'Italia dal D.lgs. 231/2007. La UIF acquisisce informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; ne effettua l'analisi finanziaria, e ne valuta la rilevanza ai fini dell'invio ai competenti Organi investigativi e giudiziari, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Dall'ultimo Rapporto Annuale relativo al 2021 (n. 14 – 2022) emerge che nel 2021 le segnalazioni di operazioni sospette hanno superato le 139.000 unità, con un incremento di oltre 26.000 segnalazioni rispetto all'anno precedente (+23,3 per cento), il più alto in valore assoluto registrato dall'Unità. Anche i primi cinque mesi del 2022 hanno continuato a evidenziare una crescita, anche se più contenuta, del flusso segnaletico (61.412 segnalazioni, +4,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Le segnalazioni di operazioni sospette ricevute nel 2021 rimangono quasi esclusivamente riconducibili a ipotesi di riciclaggio (99,6% del totale), a fronte di un numero limitato di quelle relative a finanziamento del terrorismo, seppur in aumento del 13,1% rispetto al 2020

La distribuzione territoriale delle segnalazioni rispecchia in gran parte quella rappresentata nel 2020. La Lombardia, in continuità con gli anni precedenti, si conferma in valore assoluto la prima regione per concentrazione dell'operatività sospetta, con un'incidenza del 18,2% sul totale; seguono il Lazio (12,4%) e la Campania (11,3%), l'**Umbria** ha un'incidenza del **0,9%**.

Fra le principali regioni per numero di SOS, quelle che hanno registrato i maggiori incrementi sono la Lombardia (+29,6%), seguita da Lazio (+20,3%), Piemonte (+29,6%), Veneto (+22,4%), Emilia-Romagna (+22,5%) e Toscana (+22,6%). Seppur più limitati in valore assoluto, si rilevano aumenti percentuali degni di nota da parte di Abruzzo (+28,6%), Trentino-Alto Adige (+27,2%) e **Umbria (+24,3%)**.

In rapporto alla popolazione residente, invece, il maggior contributo in termini di collaborazione attiva proviene, nell'ordine, da Lazio, Campania e Lombardia.

Analisi della legalità

Nella Relazione al Parlamento del Ministero dell'Interno sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia con riferimento al secondo semestre 2021 (al momento l'ultima disponibile) risulta che l'Umbria continua a non essere coinvolta da forme di stabile radicamento e insediamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso ma comunque rappresenta territorio appetibile per il reinvestimento di capitali illeciti. Elementi di possibile attrazione per gli affari delle organizzazioni criminali sono rappresentati dalle opportunità offerte dal territorio per il riciclaggio, nonché dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione post sisma che hanno già evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti da parte di società riconducibili a organizzazioni criminali extraregionali¹⁹⁹. Particolare attenzione viene posta alle piccole e medie imprese che

caratterizzano il locale tessuto produttivo e che potrebbero essere oggetto di interesse per le organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista e camorrista sempre attive nell'attività di riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti. Inoltre gli effetti della crisi economica aggravati dall'epidemia da Covid 19 hanno esposto le realtà imprenditoriali locali ad una particolare vulnerabilità causata dalle contingenti difficoltà economiche e dalla minore disponibilità della liquidità degli imprenditori locali. Come asserito dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Perugia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, "la regione, proprio per la sua immagine di "zona franca", si presta all'effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose". "Per scoprire la c.d. "mafia silente", è indispensabile un'elevata professionalità delle forze di polizia e dell'autorità giudiziaria, capaci entrambi di captare i c.d. "reati spia" e di saper interpretare i sintomi dell'eventuale manifestazione dei fenomeni di infiltrazione".

La presenza sul territorio della casa di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e della casa circondariale di Terni hanno determinato nel tempo il conseguente insediamento dei parenti dei detenuti in regime detentivo speciale. Pregresse attività investigative hanno consentito di smascherare infiltrazioni da parte di gruppi criminali campani e calabresi perlopiù nell'ambito dei settori dell'edilizia e dell'imprenditoria.

Per quel che concerne la criminalità etnica "nella regione Umbria proseguono nella loro attività delinquenziale gruppi criminali di matrice etnica che occupano stabilmente settori legati al traffico di sostanze stupefacenti, a reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento della prostituzione".

Le operazioni eseguite avrebbero infatti confermato l'operatività anche di sodalizi espressione della criminalità organizzata straniera dediti principalmente al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare si tratta di illeciti perpetrati verosimilmente da diversi gruppi criminali su tutto il territorio regionale. In tale contesto la criminalità albanese e quella magrebina hanno adottato modalità operative transnazionali commercializzando con i gruppi criminali dei loro rispettivi Paesi. Nel dettaglio gli albanesi nel corso delle specifiche operazioni di contrasto avrebbero mostrato un elevato grado di organizzazione che gli avrebbe permesso la gestione dell'intero ciclo dall'approvvigionamento generalmente operato dall'Olanda fino alla lavorazione e quindi alla conclusiva attività di spaccio.

Sul territorio agirebbe anche la criminalità nigeriana così come evidenzerebbero gli esiti di alcune operazioni di polizia eseguite nel recente passato che hanno appurato il loro forte interesse nel settore della droga, nonché nello sfruttamento sessuale di vittime connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso pratiche "voodoo" e "ju ju".

La Prefettura di Perugia, come riportato nel Piano del Comune di Spoleto, conferma sostanzialmente i dati e le notizie già evidenziati negli anni precedenti. La Prefettura, infatti, rileva che, dall'analisi dei dati inerenti l'andamento della delittuosità, la provincia di Perugia risulta prevalentemente caratterizzata dalla commissione di reati classificabili nel novero della cd "criminalità diffusa". Per quanto concerne i reati contro la Pubblica Amministrazione, la cui incidenza numerica rispetto al totale dei delitti commessi appare abbastanza limitata, nel 2021 si è registrato un loro incremento rispetto all'anno precedente, i cui dati, tuttavia, sono stati significativamente condizionati dalle misure di contenimento e gestione della pandemia da covid-19. In particolare, le attività d'indagine svolte dalla Guardia di Finanza hanno consentito l'accertamento, nell'anno 2020, di 59 violazioni, a seguito delle quali sono state denunciate 113 persone, mentre nell'anno 2021 i reati accertati ammontano a 111 ed i soggetti denunciati a 83. In entrambe le annualità si è registrata una netta prevalenza, tra le diverse fattispecie delittuose, dei casi di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, passate alle n.20 dell'anno 2020 alle n.74 dell'anno 2021. Nello specifico, sono stati rilevati numerosi casi di utilizzo e/o percezione di contributi ed agevolazioni concessi in ragione dell'emergenza epidemiologica da covid-19 (i cd. "contributi a fondo perduto" ed i crediti garantiti dal "Fondo PMI").

Mirate attività di indagine hanno, altresì, riguardato la materia dei concorsi pubblici, facendo emergere taluni casi di coinvolgimento, a vario titolo, di persone sia appartenenti alle commissioni aggiudicatrici, sia esterne ad esse. La Prefettura segnala, infine, che una particolare attenzione viene riservata all'azione di prevenzione e contrasto del pericolo di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nell'economia legale, soprattutto in settori (edilizia, ristorazione, ricettivo-alberghiero) che risultano maggiormente funzionali al riciclaggio e/o al reimpiego di capitali di illecita provenienza. Tale azione, in attuazione di apposita direttiva emanata dal Ministro dell'Interno in data 10 aprile 2020, a seguito dell'emergenza epidemiologica da covid-19, è stata ulteriormente rafforzata, in considerazione della maggiore condizione di fragilità

che gli operatori economici si sono trovati ad affrontare in conseguenza di detta emergenza sanitaria.

Dal Rapporto sulla corruzione in Italia nel periodo 2016-2019 emesso dall'ANAC (ultimo al momento disponibile in attesa di quello relativo al triennio 2020-2022) risulta che con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'Autorità, sono stati analizzati i provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio concernenti indagini per ipotesi di corruzione nel settore degli appalti pubblici. Quando si procede per i delitti contro la pubblica amministrazione, infatti, l'ANAC può proporre al Prefetto competente il commissariamento degli appalti assegnati illecitamente. Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. Fermo restando la difficoltà strutturale di individuare con esattezza le dimensioni esatte della corruzione, gli elementi tratti dalle indagini penali possono comunque fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l'elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi. Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti. In linea con questa cadenza temporale anche i 152 casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura. A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame. In Molise, ad esempio, vi sono stati arresti per corruzione nella primavera 2016, mentre la Procura di Gorizia, nell'ambito di una grande inchiesta sugli appalti, ha disposto nel 2018 numerose perquisizioni (ma non arresti). Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14). Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico (cfr. grafico 4.3). Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.). Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere

il concreto *modus agendi* della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicitata in particolare. Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia), equivalente al 13%. Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti. Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata. A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno: •illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili a un unico centro di interesse; •inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti); •assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche); •assunzioni clientelari; •illegittime concessioni di erogazioni e contributi; •concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura; •illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale; •illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo. Nel periodo in esame sono stati 207 i pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio indagati per corruzione. I comuni rappresentano gli enti

maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%). Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale). Sotto questo profilo, l'analisi ha consentito di dare riscontro fattuale al fenomeno della cd. "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica. Sebbene il denaro continui a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione. In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris; l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi. A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali.

I dati fin qui riportati devono essere esaminati rapportandoli alla realtà dell'Istituzione, che seppur storica, è piccola, nel senso che non muove grossi interessi economici, i finanziamenti sono sufficienti a poter mantenere la struttura organizzativa per la realizzazione di corsi di alta formazione e seguente Stagione Lirica, in linea con le finalità statutarie. Gli stessi approvvigionamenti di servizi e prodotti sono di ridotta entità. In tale contesto non si potrebbero nemmeno giustificare posti di lavoro non necessari, assunzione aggiuntive di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati all'eventuale corrotto,

assegnazione di prestazioni professionali (consulenze) poco chiare, le regalie, benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) e altro.

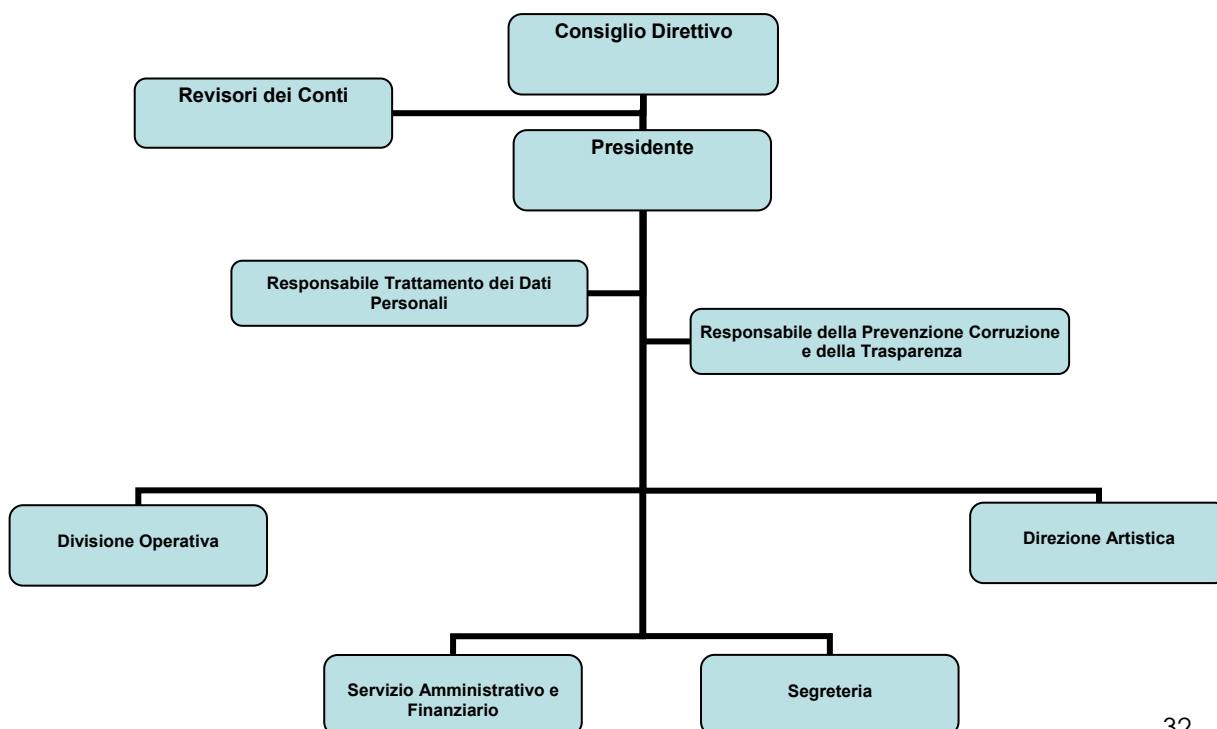
Un ultimo elemento per inquadrare il nostro contesto esterno, è quello che l'*Istituzione* si trova sempre meno pubblico alle rappresentazioni liriche non tanto per i prezzi dei biglietti che risultano molto popolari, ma forse la vera ragione sta nel fatto che gli appassionati stanno diminuendo in quanto non si sta investendo per insegnare e trasmettere la bellezza della musica lirica ai giovani.

7.2. Il contesto interno.

L'analisi del contesto interno, come riporta l'ANAC, riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Struttura organizzativa

Di seguito si espone la struttura organizzativa dell'*Istituzione*:



Consiglio Direttivo

Al Consiglio Direttivo spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Esso predispone ed approva il bilancio preventivo e quello consuntivo, delibera le direttive generali, i programmi di attività, gli acquisti, le alienazioni, e le locazioni di immobili, assume, licenzia i dipendenti, fissa la loro retribuzione ed ha comunque tutti i poteri di direzione, di regolamentazione e di coordinamento delle attività dell'*Istituzione*. Il Consiglio Direttivo ha la facoltà di creare commissioni o comitati ritenuti necessari e/o utili per lo studio e l'attuazione dei programmi e problemi artistici, di essi farà parte il Direttore Artistico. Il consiglio Direttivo ha la facoltà di creare inoltre comitati o commissioni per lo studio e la risoluzione di specifiche problematiche tra cui anche la promozione dell'*Istituzione* nonché la ricerca di finanziamenti anche privati a favore dell'*Istituzione* stessa.

Il Consiglio Direttivo elegge, ogni cinque anni, tra i suoi membri, Il Presidente, e nomina il Direttore Artistico e il Condirettore Artistico dell'*Istituzione per le annualità decise dal Consiglio*, fissa l'ammontare delle somme da mettere a disposizione del Presidente per le spese di rappresentanza, il compenso del Direttore Artistico e del Condirettore Artistico, le modalità di remunerazione dei revisori dei conti. Il Consiglio Direttivo nomina tra i suoi membri un Vice Presidente che sostituisce il Presidente in caso di assenza o di impedimento. Il Consiglio Direttivo potrà nominare un Presidente Onorario dell'*Istituzione*.

Presidente

Il Presidente del Consiglio Direttivo ha la rappresentanza dell'*Istituzione* di fronte ai terzi ed in giudizio, ne cura e promuove la vita e lo sviluppo, convoca le adunanze, sottoscrive i verbali e la corrispondenza, dispone la esecuzione delle delibere adottate dal Consiglio, vigila sull'osservanza dello Statuto, autorizza i pagamenti e la riscossioni delle entrate, assume, in caso di urgenza, i poteri del Consiglio riferendone per la ratifica nella successiva riunione.

Il Vice Presidente, i singoli componenti del Consiglio Direttivo e d il Direttore Artistico possono svolgere le funzioni che sono ad essi delegate dal Presidente.

Direzione Artistica

Il Direttore Artistico e il Condirettore Artistico in base alle direttive generali formulate al Consiglio Direttivo, curano l'adempimento dell'attività artistica, nonché il funzionamento dei corsi di preparazione al debutto, di addestramento, di perfezionamento delle stagioni liriche delle quali predispone il cartellone con relativo progetto finanziario, nonché di tutte quelle attività artistiche alle quali l'*Istituzione* può essere interessata. Prendono parte con voto consultivo alle riunioni del Consiglio Direttivo. La durata in carica e l'ammontare dell'emolumento vengono fissate dal Consiglio Direttivo.

Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisore dei Conti effettua il riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri contabili, esamina il bilancio di previsione e quello consuntivo, redigendo apposite relazioni ed esegue verifiche di cassa. I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo.

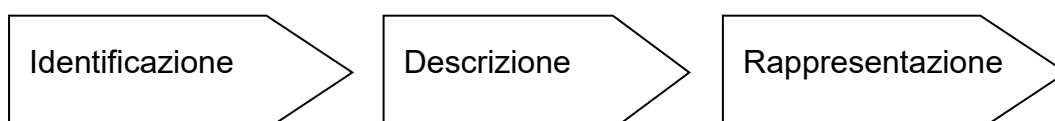
Inoltre a tali figure/organi predeterminati dallo statuto, l'*Istituzione* ha una dotazione organica costituita da 5 persone a tempo indeterminato, a cui si aggiunge, durante la Stagione Lirica, altro personale a tempo determinato sotto forma di dipendenti, professionisti (ex enpals), co.co.co, borsisti, tirocini per lo svolgimento delle rappresentazioni della stagione.

Dall'analisi delle caratteristiche della struttura organizzativa emerge che l'*Istituzione* ha una struttura semplice e che la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria non è di unico soggetto, o diviso tra più soggetti singoli, ma della collegialità del Consiglio Direttivo.

Mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:



L'*Istituzione* ha considerato per la "mappatura dei processi" le aree di rischio cosiddette "generali" suggerite nell'Allegato 1 del PNA 2019 a chi sono state aggiunte le "aree specifiche" determinate dalle caratteristiche peculiari delle attività svolte dal TLS.

L'*Istituzione*, per quanto riguarda le "aree generali di rischio", ne ha considerato soltanto alcune tenendo conto dei seguenti elementi:

- tipologia di ente che è l'*Istituzione*
- particolarità delle attività che il TLS svolge
- risultanze dell'analisi del contesto esterno
- precedenti giudiziari o "eventi sentinella"
- analisi del contesto interno riguardante la struttura organizzativa

L'*Istituzione* ha quindi considerato:

- Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture), considerata come area riguardante affidamento di lavori, servizi e forniture in quanto per l'esiguità dei budget relativi ai corsi di formazioni e stagione lirica l'assegnazione per singola fornitura non supera mai l'importo di 40.000 €.
- acquisizione e gestione del personale
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Incarichi e nomine
- Selezione degli allievi e dei docenti
- Selezione e stipula contratti con gli artisti/tecnici

Mentre non ha considerato:

- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'*Istituzione* non è soggetto dotato del potere di rilasciare autorizzazioni e concessioni.
- "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", in quanto l'*Istituzione* non è soggetto dotato del potere di erogare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, in quanto l'*Istituzione* per la particolarità del settore di appartenenza, della struttura organizzativa e delle attività che svolge non ha processi riguardanti quest'area generale di rischio.
- Affari legali e contenzioso: sulla base dell'analisi interna ed esterna, del processo, della non registrazione in passato di casi giudiziari e/o di altri episodi corruttivi su questo processo, non si evidenziano possibili eventi rischiosi in questo processo

Nell'Allegato A del presente PTPCT identificato "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" che viene pubblicato sul sito web dell'*Istituzione* nella sezione "Amministrazione Trasparente", sono riportate le aree di rischio considerate e i relativi processi.

Le aree di rischio individuate e i relativi processi si ritengono confermati rispetto al precedente PTPCT.

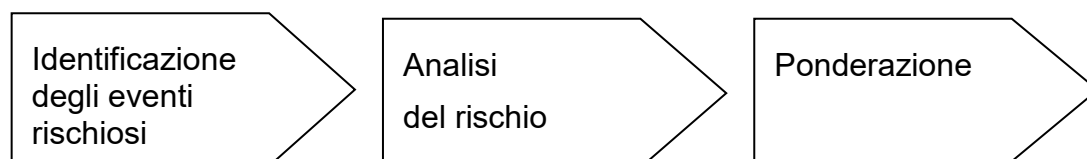
Dalla mappatura dei processi si evince che i processi sono abbastanza semplici, e che come è stato già evidenziato tutta la responsabilità della gestione ordinaria e straordinaria è del Consiglio Direttivo, dove la Direzione Artistica e Divisione Operativa svolgono tutte quelle attività per il corretto svolgimento dei corsi di alta formazione e della stagione lirica a fronte di un piano finanziario approvato dallo stesso Consiglio Direttivo. Mentre Servizio Amministrativo e Finanziario e Segreteria, ognuna in settori distinti, supportano le attività principali dell'*Istituzione*.

8. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Con la valutazione del rischio vogliamo determinare in modo oggettivo se il rischio identificato sia tollerabile, e quindi accettabile, oppure troppo alto e, quindi, necessiti di misure che lo possano mitigare al fine di ridurre il valore.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:



Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi relativamente ai processi di pertinenza dell'Istituzione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo

L'identificazione dei rischi viene effettuata considerando come oggetto di analisi il **processo** questo è dovuto **alla ridotta dimensione organizzativa e alla tipologia di attività** del TLS e anche considerando il rischio corruttivo ritenuto basso nei precedenti PTPCT.

Per identificare i rischi si utilizzano le seguenti tecniche di identificazione e fonti informative:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione oppure in altre amministrazioni o enti che possono emergere dal confronto con realtà simili;
- incontri (o altre forme di interazione) con gli organi e il personale dell'Istituzione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità;
- le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento;
- il registro di rischi realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa

Sulla scorta di quanto già elaborato nell'ultimo aggiornamento, il RPCT insieme a tutta la struttura, ha identificato i possibili "eventi rischiosi" che potrebbero verificarsi.

Da sottolineare che gli eventi rischiosi individuati sono solo potenziali tenendo conto:

- di quanto evidenziato da altre amministrazioni simili per tipologia,
- del contesto esterno ed interno,
- delle risultanze dell'analisi della mappatura dei processi
- del fatto che in passato non si sono verificati casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione
- delle risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT,
- dall'assenza di segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* o tramite altra modalità.

Gli eventi rischiosi identificati sono stati formalizzati nell'Allegato A del presente PTPCT identificato "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" che viene pubblicato sul sito web dell'Istituzione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Rispetto al precedente Piano non sono stati individuati nuovi eventi rischiosi

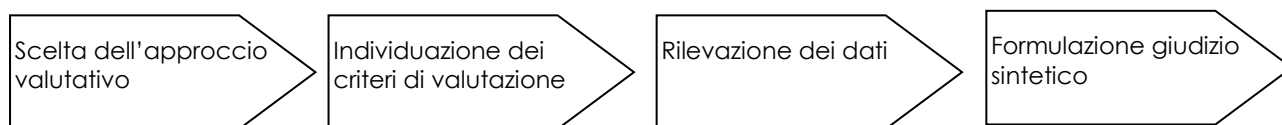
Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Nell'Allegato A sono inseriti i possibili "fattori abilitanti", cioè i fattori di contesto che potrebbero agevolare il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, qualora si riscontri che le misure di prevenzione in essere non siano adeguatamente applicate e/o non siano efficaci.

L'Istituzione non ha individuato possibili "fattori abilitanti" da indicare nell'Allegato A in quanto ritiene che le misure di prevenzione già in essere siano correttamente applicate ed efficaci.

Per quanto riguarda la stima del livello di esposizione al rischio si sono seguite queste azioni:



Scelta dell'approccio valutativo

L'Istituzione, come suggerito dall'ANAC, ha adottato un approccio di tipo qualitativo

Individuazione dei criteri di valutazione

L'Istituzione dopo comunque un'attenta analisi per individuare gli indicatori di stima del livello di rischio, considerando la dimensione ridotta della struttura e le attività del TLS, ha deciso di utilizzare gli indicatori suggeriti dall'ANAC.

Gli indicatori di stima del livello di rischio utilizzati sono:

- **LIVELLO DI INTERESSE “ESTERNO”**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **GRADO DI DISCREZIONALITÀ DEL DECISORE INTERNO ALL’ISTITUZIONE**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- **MANIFESTAZIONE DI EVENTI CORRUTTIVI IN PASSATO NEL PROCESSO/ATTIVITÀ ESAMINATA**: se l’attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell’amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **OPACITÀ DEL PROCESSO DECISIONALE**: l’adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **LIVELLO DI COLLABORAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCESSO O DELL’ATTIVITÀ NELLA COSTRUZIONE, AGGIORNAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **GRADO DI ATTUAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO**: l’attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Rilevazione dei dati

L’Istituzione ha utilizzato, per esprimere un giudizio su ognuno degli indicatori di stima, sia dati/informazioni forniti dagli organi e personale interessati al relativo processo e sia dati/informazioni oggettivi come:

- dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari;
- le segnalazioni pervenute
- ulteriori dati in possesso dell’amministrazione

Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione giudizio sintetico

Per ogni evento rischioso identificato, l’Istituzione (cioè il RPCT e le altre figure responsabili/interessate al processo) assegna un livello di rischio per ogni indicatore di stima. L’Istituzione ha deciso di adottare per l’assegnazione del livello di rischio una valutazione qualitativa applicando una scala di misurazione ordinale:

- basso
- medio
- alto

Una volta misurati i singoli indicatori per evento rischioso si perviene ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio rispetto al processo (vista la struttura organizzativa, la “semplicità/linearità” dei processi e la valutazione “bassa” dei singoli eventi “basso”). Questo “giudizio complessivo/sintetico” ha lo scopo di fornire una

misurazione sintetica del livello di rischio associabile al processo. Anche per tale misurazione complessiva si è scelto una scala di misurazione ordinale (basso, medio, alta). Il giudizio sintetico è dato da un giudizio qualitativo considerando le singole valutazioni.

Una volta effettuata la valutazione complessiva e quindi essere giunti ad "giudizio complessivo/sintetico", si prendono in considerazione le misure già in essere per determinare il rischio residuo fondamentale per la fase di ponderazione del rischio.

Dalla misurazione emerge, come già evidenziato nell'ultimo aggiornamento del PTPCT, che i processi analizzati hanno un livello di rischio basso e quindi accettabile.

A riguardo si veda l'allegato A "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi"

Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di *"agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione"*.

Cioè, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento il valore qualitativo sintetico per processo, ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Nello stabilire se attuare nuove azioni si deve valutare il rischio residuo cioè quello che comunque può permanere con le misure di prevenzione generali e specifiche eventualmente già attuate. *È opportuno evidenziare che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre teoricamente manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.*

L'Istituzione sulla base della valutazione del rischio residuo si comporterà:

VALUTAZIONE RISCHIO RESIDUO	INTRAPRENDERE MISURE DI PREVENZIONE MIGLIORATIVE O NUOVE
------------------------------------	---

Basso	No, salvo diversa decisione
Medio	Si
Alto	Si

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- *livello di rischio residuo: prima quelli con rischio alto, poi quelli con rischio medio e infine quelli con rischio basso;*
- *obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore; impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.*

La priorità può essere:

- alta: misura da programmare e implementare tempestivamente
- media: misura da programmare e implementare appena eseguite quelle con priorità alta
- bassa: misura da programmare e implementare appena eseguite quelle con priorità media, solo se si ritiene necessario.

Il rischio residuo, considerando e ritenendo che le misure di prevenzione già in essere siano correttamente ed adeguatamente applicate e siano efficaci, è sempre pari a "basso" (in quanto come già detto precedentemente il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato).

In questa sede dobbiamo sottolineare, come già specificato nell'ultimo aggiornamento del PTPCT, che le misure di prevenzione specifiche in essere sono per la maggior parte misure che l'Istituzione applica da sempre cioè da prima dell'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza.

In questo aggiornamento si sottolinea che le misure:

- "codice di comportamento" non è stata presa ancora in considerazione visto la particolare organizzazione e l'analisi delle aree di rischio
- "rotazione del personale" non è stata presa in considerazione visto che dall'analisi risulta che non ci sono aree a rischi elevato che possa giustificare tale misura e anche visto la particolare organizzazione (5 dipendenti a tempo indeterminato e 2 incarichi di vertice che viste le competenze che devono avere non possono essere ruotati con altri)

Invece sono state formalizzate le misure per prevenire il "pantouflage", specificando che l'Istituzione non si è trovata mai di fronte alle fattispecie previste dalla norma (rif. art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001).

A riguardo si veda l'allegato A "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi".

9. Il trattamento del rischio – individuazione delle misure di prevenzione

La macrofase di trattamento del rischio, definita anche "risposta al rischio", è la fase in cui, sulla base dei risultati della valutazione e ponderazione del rischio, vengono **individuare** e **progettate** (programmate) le misure generali ma anche specifiche di risposta all'evento rischioso. Le misure costituiscono l'oggetto del monitoraggio e della rendicontazione del processo di gestione del rischio (azioni necessarie a verificare e garantire l'efficacia e l'efficienza del processo di gestione del rischio e consentire tempestive e adeguate misure correttive).

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Individuazione delle misure

In questa fase l'Istituzione individua, qualora le misure già implementate non siano sufficienti, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione.

Nel PNA 2019 (rif. Parte III) e nell'allegato 1 dello stesso sono riportate possibili tipologie di misure che potrebbero essere individuate sia come generali che specifiche.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai seguenti requisiti (rif. Allegato 1 PNA 2019):

- *Presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione. Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già*

esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti.

- Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio. L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure. L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione. L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione
- Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo. Nel definire le misure da implementare occorrerà tener presente che maggiore è il livello di esposizione dell'attività al rischio corruttivo non presidiato dalle misure già esistenti, più analitiche e robuste dovranno essere le nuove misure.

L'Istituzione ritiene che le misure per essere efficaci devono essere puntuali e descritte con accuratezza, da qui l'importanza della programmazione.

Programmazione delle misure

In questa fase del trattamento del rischio vengono programmate adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'Istituzione.

Per la programmazione delle misure vengono prese in considerazione:

- **fasi (e/o modalità) di attuazione della misura.** Quando la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più figure;
- **tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi.** La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo.
- **responsabilità connesse all'attuazione della misura** (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola).
- **indicatori di monitoraggio e valori attesi**, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Nell'Allegato A di questo PTPCT "Mappatura dei processi e Gestione dei Rischi" sono descritte le misure di prevenzione attuate dall'*Istituzione*, come è evidenziato non risultano misure nuove o migliorative intraprese in quanto, considerando che le misure di prevenzione già in essere sono correttamente ed adeguatamente applicate e sono efficaci, la valutazione del rischio è già ad un livello "basso" ed accettabile.

10. Monitoraggio e Riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie (cfr. Parte II, di cui al presente PNA, § 3.).

Monitoraggio

Il RPCT è responsabile, nell'*Istituzione*, dell'attività di monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione, tale attività avviene attraverso:

- raccolta della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste del presente Piano;
- svolgimento di verifiche dell'idoneità delle misure di contenimento del rischio

In caso che il RPCT constati la non idoneità di una misura, deve intervenire con tempestività per correggere la modalità di trattamento del rischio.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo PTPCT.

Le attività di monitoraggio svolte dal RPCT saranno rendicontate al Consiglio Direttivo in occasione, se necessario, delle riunioni periodiche, e comunque annualmente con la relazione annuale.

Riesame

Annualmente l'*Istituzione* sotto il coordinamento del RPCT realizza il Riesame del Sistema di Gestione del Rischio, in cui appunto vengono riesaminati i principali passaggi e risultati del

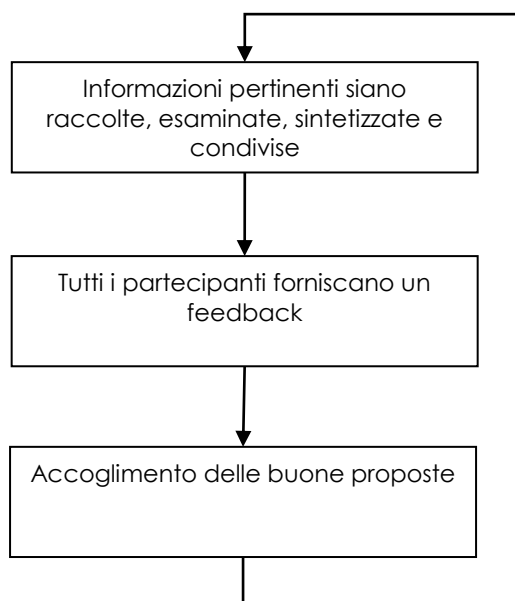
sistema al fine di potenziare se necessario le misure già in essere o eventualmente proporre delle nuove

11. Consultazione e Comunicazione

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale e potenzialmente contestuale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio descritte in questo Piano e consiste nelle seguenti attività:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, consiglio direttivo, direttore artistico, ...) ed esterni ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'amministrazione e quindi alla predisposizione del PTPCT;
- attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi

Infatti consultazione e collaborazione assicurano:



Nell'*Istituzione*, Il RPCT comunica e consulta periodicamente i membri del Consiglio Direttivo (e quindi il Presidente), la Direzione Artistica e tutto il personale per:

- predisporre il PTPCT e quindi nelle macrofasi principali del Sistema di gestione del Rischio (nella fase di analisi contesto esterno anche fonti esterne)
- per le attività di monitoraggio e riesame

La comunicazione e la consultazione avvengono attraverso sedute del Consiglio Direttivo, incontri/riunioni formali e informali con il Presidente, Direzione Artistica e personale tutto.

12. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti (Whistleblower)

La Legge 6 novembre 2012, n. 190, con la disposizione dell'art. 1, co. 51, ha introdotto l'art. 54-bis nel Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, prevedendo che: *“fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*.

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice Penale ma anche le situazioni in cui, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui –a prescindere dalla rilevanza penale– venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza *“in ragione del rapporto di lavoro”* e non sono invece meritevoli di tutela le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Destinatario della segnalazione è il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Le eventuali segnalazioni dovranno essere comunicate via e-mail all'indirizzo bacino@tls-belli.it oppure consegnate a mano al RPCT.

Il RPCT dovrà trattare la segnalazione del presunto illecito secondo la “procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite” e definire il procedimento entro 60 giorni dal ricevimento della segnalazione o dalla sua eventuale integrazione qualora necessaria.

L'Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A Belli" adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi effettua la segnalazione in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni. La garanzia comprende strumenti idonei ad assicurare l'anonimato del segnalante; l'identità potrà essere rivelata solo ove la conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato

13. Trasparenza ed Integrità

La Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" ha individuato nel principio di trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione: la trasparenza è quindi strumento volto alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

Il D.Lgs. 33/2013 adottato dal Governo in attuazione della delega contenuta nella legge n.190/2012, recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" ha definito la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, finalizzata alla realizzazione di un'amministrazione aperta ed al servizio del cittadino.

Obiettivo della norma è attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse.

La trasparenza mira inoltre ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e a promuovere la cultura della legalità.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato l'art. 10 del D.Lgs 33/2013 abrogando il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Dal 2017 la trasparenza è quindi inserita in un'apposita sezione quale parte integrante e sostanziale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione.

Il suddetto D.Lgs. 97/2016 ha inoltre introdotto all'interno del D.Lgs. 33/2013 l'art. 2 bis rubricato "*Ambito soggettivo di applicazione*" che sostituisce il precedente art. 11.

In sintesi, in virtù delle modifiche apportate con il D.Lgs. 97/2016 e in considerazione di quanto stabilito con le Linee Guida ANAC (delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017), la disciplina prevista dal D.Lgs. 33/2013 si applica quindi:

- alle Pubbliche Amministrazioni (art. 2 bis, comma 1 del D.Lgs. 33/2013) in ogni sua parte;

- agli altri soggetti tra cui enti economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013), in ogni sua parte, in quanto compatibile;
- alle altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2 bis, comma 3 del D.Lgs. 33/2013), in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse.

Ai fini dell'attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato devono:

- I) pubblicare su proprio sito istituzionale i dati indicati nel comma 8 del nuovo art. 10 del D.Lgs 33/2013 (al TLS gli adempimenti previsti dal D.lgs 150/2009 non si applicano in quanto il TLS non è un'amministrazione pubblica e dunque non rientra tra i soggetti destinatari della norma);
- II) nominare il Responsabile della trasparenza (ovvero il responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs 33/2013), di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione; infatti come già indicato il Consiglio Direttivo ha nominato come responsabile della trasparenza è la Rag. Maria Silvia Bacino che ricopre anche il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione.
- III) assicurare l'esercizio dell'accesso civico.

In linea infatti con le disposizioni del D.Lgs 33/13, così come modificate dal D.Lgs 97/2016 l'*Istituzione* si pone l'obiettivo di introdurre e attuare misure di trasparenza, intesa quale efficace e totale accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del TLS, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

Sul sito internet istituzionale del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli" (www.tls-belli.it), sotto la sezione denominata "Amministrazione Trasparente", sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità previste dalla norma.

Il responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013 è il RPCT.

In relazione alla propria organizzazione ed alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, l'*Istituzione* ha individuato nel documento "Obblighi di Trasparenza" pubblicato in "Amministrazione Trasparente" i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi.

I dati e le informazioni sono riportati in modo completo, di facile consultazione e comprensibilità sulla base dello schema dell'Allegato A del D.Lgs. n. 33/2013 e Allegati Delibere ANAC n. 1310/2016 e n.1134/2017.

Il Responsabile per la trasparenza potrà compiere verifiche a campione circa il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza e delle disposizioni di cui al presente articolo, al fine di verificare l'effettiva fruibilità dei dati e delle informazioni da parte degli utenti.

Accesso civico

L'Accesso civico, semplice o generalizzato, consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse legittimo (Art. 5, [D.Lgs. 33/2013](#) come modificato dall'art. 6 D.Lgs. 97/2016).

L'Accesso civico c.d. "semplice" consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare (art.5, c. 1, D.Lgs. 33/2013). L'Accesso civico c.d. generalizzato (o accesso FOIA - Freedom of Information Act), invece, consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2, D.Lgs. 33/2013), nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis D.Lgs 33/2013 (articolo introdotto dall'art. 6 D.Lgs. 97/2016).

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D.lgs. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, e non deve essere motivata, ed è gratuita. e va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell'*Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"*.

Le richieste di accesso civico possono essere inviate all'*Istituzione Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto "A. Belli"* preferibilmente all'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (Dott.ssa Maria Silvia Bacino Tel. +39.0743.220440 - +39.0743.221645 - +39.0743.46401 e-mail).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni mancanti nella sezione

"Amministrazione Trasparente", comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge

Titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, è la signora Marta D'Atri – Segreteria di Direzione Tel. +39.0743.220440 - +39.0743.221645 - +39.0743.46401 e-mail: segreteria@tls-belli.it).

Il RPCT, dopo aver ricevuto la richiesta, verificherà la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvederà alla pubblicazione dei documenti o informazioni mancanti nella sezione "Amministrazione Trasparente", comunicandone l'aggiornamento al richiedente nei termini di legge

14. Aggiornamento

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza –triennio 2023-2025 – si colloca in una linea di tendenziale continuità con i precedenti elaborati adeguandosi rispetto alle indicazioni fornite dal PNA 2019 e dai relativi allegati in particolare al n. 1 (*"Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"*) che, come abbiamo spiegato nei capitoli precedenti, costituisce *"l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo"*. Per la predisposizione del presente Piano inoltre è stato preso in considerazione, per quanto applicabile, anche il documento Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022, approvato da Consiglio dell'Autorità in data 2 Febbraio 2022.

Occorre ribadire che l'elaborazione del Piano riflette le peculiari caratteristiche della natura giuridica e della struttura amministrativa del Teatro Lirico Sperimentale che si è adeguato ai precetti e alle indicazioni dettate dalle Leggi e dall'ANAC pur essendoci, come opportunamente spiegato, dei fondati dubbi sulla piena applicabilità nei suoi confronti.

Spoleto, lì 11/01/2023